

Elenco

La Repubblica 10 marzo 2023	Intervista al direttore Botti. 'Il Gaslini diventerà una città della salute'	1
Il Secolo XIX 10 marzo 2023	Bimbo al Gaslini, lettera a Meloni	3
Il Secolo XIX 10 marzo 2023	Covid, 5 nuovi casi. Scendono i ricoveri	4
Il Secolo XIX 10 marzo 2023	La Regione destina i fondi per la fase interpandemica	5
Il Secolo XIX 10 marzo 2023	Materiale per fisioterapia all'ospedale di Levanto	6
Il Secolo XIX 10 marzo 2023	Minacce e lite con i militari. Medico portato in Psichiatria	7
Il Secolo XIX 10 marzo 2023	Nuovo ospedale Felettino, l'appalto sarà assegnato entro fine del mese	8
Il Secolo XIX 10 marzo 2023	Sofia, medaglia d'oro per la lotta al tumore	9

“Il Gaslini diventerà una città della salute”

Intervista al direttore Renato Botti: “Una rivoluzione non solo urbanistica ma nella cura dei pazienti”

di **Luigi Pastore**

«L'obiettivo per il nuovo Gaslini è passare da un ottimo ospedale a una città della salute per i bambini e le mamme».

Il direttore generale Renato Botti è immerso totalmente nella mission ricevuta dal Cda dell'ospedale pediatrico di Genova, da quando si è insediato due anni fa.

● *continua a pagina 2*



Ovvero trasformare un'eccellenza sanitaria, progettata negli anni Trenta, oggi non più adeguata alle nuove esigenze della medicina, in un moderno Children's Hospital del futuro.

«Mercoledì 8 marzo la Fondazione Gaslini ha deliberato un ulteriore finanziamento di dieci milioni; ora l'obiettivo è di aprire i cantieri a fine giugno. Il vicepresidente di Fondazione Gaslini, Piergiorgio Alberti al proposito sottolinea come "La Fondazione Gerolamo Gaslini partecipa attivamente ai progetti dell'Istituto Giannina Gaslini. Oltre che con questo contributo per il Nuovo Gaslini e con i contributi versati annualmente ne è un esempio la recente costituzione della Fondazione di Partecipazione GasliniInsieme".

Dottor Botti, come nasce questa operazione così importante?

«Nasce da quando si è insediata la nuova governance con il Presidente Edoardo Garrone e la nomina del Direttore Generale nel gennaio del 2021. Con il Presidente e il Consiglio di Amministrazione stiamo lavorando benissimo, in armonia e rispetto dei reciproci ruoli. Il primo obiettivo è stato quello di raggiungere un'armonia di intenti, che ha riguardato tutto l'Istituto e che è stata apprezzata dal vescovo Mons. Marco Tasca, quando ha iniziato a occuparsi del Gaslini in qualità di Presidente della Fondazione Gaslini».

Con quali risultati immediati?

«I nuovi indirizzi strategici sono condivisi anche dalla Fondazione Gerolamo Gaslini, vero asso nella manica del sistema Gaslini, che dal 1949 sostiene il potenziamento dell'Ospedale. I 20 milioni di finanziamento da parte della Fondazione ci consentono di iniziare nei tempi necessari l'opera di trasformazione e rilancio dell'ospedale, per il quale siamo veramente grati a Mons. Tasca. La ristrutturazione può segnare profondamente la vita del Gaslini a distanza di quasi 90 anni dalla sua nascita».

In che senso parla di Sistema Gaslini?

«La Fondazione e l'Istituto hanno costituito *GasliniInsieme* per la raccolta fondi e stiamo pensando a un nuovo importante soggetto giuridico dedicato alla formazione che si chiamerà *Gaslini Academy*. Dentro questo si pone il nuovo ospedale che nasce da due esigenze molto chiare: l'adeguamento strutturale e impiantistico ai requisiti normativi e un miglioramento della funzionalità, difficilmente raggiungibile con l'attuale struttura a padiglioni. In una prima esplorazione delle strutture fatta insieme al Presidente Garrone, ci rendemmo subito conto che alcuni reparti erano in buone condizioni, ma altri erano certamente carenti, con stanze senza servizi igienici e/o con stanze a quattro o sei posti letto».

Padiglioni vecchi quasi un secolo...

«È chiaro che questo era un ospedale pensato in modo illuminato ma negli anni '30 del Novecento, però oggi la medicina va in altra direzione, quella di ospedali dove si lavora per piattaforme: sale operatorie, aree di degenza per intensità di cura, laboratori, diagnostica per immagine...».

Si era ipotizzato di costruire un Gaslini completamente nuovo altrove. In Val Polcevera o nell'area



Intervista

Botti "Cure e servizi Il Gaslini in tre anni di lavori diventerà una città della salute"

di Luigi Pastore

— “ —
Grazie a Fondazione e vescovo per il supporto. L'ospedale a padiglioni non ha più senso

— ” —
Avevamo anche ipotizzato di andare da un'altra parte ma questa è la soluzione migliore

ex ospedale Psichiatrico di Quarto.

«Tra le ipotesi analizzate vi era anche quella di andare in sedi alternative: è più facile che ricostruire nella sede in cui stai operando. L'idea vincente è arrivata durante una perlustrazione nei viali osservando i padiglioni 7 e 8, dove non si fa attività assistenziale: poteva essere la sede idonea per la realizzazione di un nuovo monoblocco. Da allora abbiamo fatto eseguire studi di fattibilità importanti e alla fine abbiamo scelto di valorizzare la sede "storica", con un intervento di ricostruzione a fasi successive, partendo dal nuovo padiglione: questo dovrebbe consentire di concentrare il cantiere in aree specifiche, limitare i tempi di costruzione e donare quella flessibilità architettonica richiesta. In questo modo garantiremo lo sviluppo dell'Istituto che ha un



▲ Al timone Renato Botti, direttore generale del Gaslini

enorme bisogno di spazi più funzionali e integrati e senza il problema di acquisire nuove aree. Questa proposta ha fatto parte già del Piano strategico approvato a fine maggio 2021».

Ci ricorda come cambierà il Gaslini con questo progetto?

«Costruiremo un nuovo monoblocco nella parte alta della collina davanti all'ospedale di giorno; si libereranno così i padiglioni fronte mare che in una seconda fase vorremmo riconvertire a residenze per studenti, asilo nido per i figli delle dipendenti e dei dipendenti, palestra, ristorante, parafarmacia, in una cittadella che dia risposta non solo al dolore ma all'esigenza di stare bene e avere servizi utili. Vogliamo che il Gaslini sia attrattivo per i migliori professionisti, pur con i vincoli della contrattualistica pubblica, creando

le condizioni migliori per operare e valorizzando le professionalità e la qualità della vita. Abbiamo già iniziato con la rivalorizzazione della spiaggia, con il percorso sottomarino, che ha triplicato le presenze dei bambini in spiaggia, e i dieci murali realizzati da artisti nazionali e internazionali sulle pareti esterne dei padiglioni, opere finanziate con sponsor ad hoc e che hanno l'obiettivo di destare gioia e stupore nei nostri piccoli pazienti».

Un'operazione importante, da 160 milioni.

«Abbiamo puntato proprio per questo sul Partenariato Pubblico Privato ad iniziativa pubblica (PPP), in cui il soggetto pubblico sollecita il mercato; evidentemente abbiamo stimolato l'interesse degli operatori privati che, alla scadenza del 31 agosto 2022, si sono presentati con

tre grandi gruppi: We build-Pizzarotti, Gemmo-Percassi e CmB (Comunità muratori e braccianti di Carpi). Alla fine della valutazione, il CdA ha scelto CmB in qualità di proposta maggiormente aderente sotto il profilo funzionale ed economicamente sostenibile. Nella fase successiva abbiamo affinato la proposta, coinvolgendo i professionisti dell'Istituto per disegnare nel dettaglio spazi e percorsi, e a fine gennaio con il progetto di fattibilità definito abbiamo attivato la Conferenza dei servizi, che dovrebbe concludersi nei prossimi giorni. Successivamente bandiremo la gara europea nella quale il promotore CmB ha diritto di prelazione ovvero, a parità di prezzo, si aggiudica i lavori».

Che dovrebbero iniziare quando?

«Se tutto va bene, a luglio 2023. Il progetto ha una serie di fasi: prima la realizzazione del padiglione Zero che richiede tre anni, coerentemente con la tempistica dettata dall'esigenza di utilizzare entro il 30 giugno 2026 i dieci milioni arrivati dal Pnrr. Poi le ristrutturazioni dei padiglioni esistenti, trasferendo nel Monoblocco una serie di reparti, e quindi rinnovando i padiglioni 18 e 17 e poi 16 e 15. Il tutto si deve chiudere nell'arco temporale di sei anni».

Dal punto di vista

economico-finanziario?

«Con questa formula, il Ppp, l'amministrazione non ha la necessità di avere tutto il finanziamento all'inizio della procedura, il privato investe e recupera con la gestione dei servizi».

Ovvero?

«L'operazione vale 164 milioni, 142 di investimento in senso stretto comprendente immobili, impianti e arredi; gli ulteriori ventidue milioni per la costruzione finanziaria dell'intervento. Dei 164 milioni, 47 sono di parte pubblica (contributo a fondo perduto): 16,5 dal Pnrr e fondi ex art. 20, 20 milioni dalla Fondazione Gaslini, oltre al ricavo derivante dall'alienazione di immobili non strumentali di nostra proprietà; gli altri 117 li investe il privato recuperando con il canone concessorio nei successivi 19 anni. Il privato ha, come noi, tutto l'interesse a rispettare i tempi della costruzione, perché incassa il canone da quando rende disponibile il padiglione Zero. Passeremo dagli attuali 14 fornitori per servizi energetici e di facility management ad un unico interlocutore.

Un'operazione di 22 anni complessivi, 3 di costruzione e 19 in cui il vincitore deve gestire i servizi di cui sopra. Naturalmente abbiamo un'interlocuzione aperta con Regione Liguria per garantire la sostenibilità economico-finanziaria».

In che termini, Botti?

«Dentro il canone c'è la remunerazione dell'investimento; ci auguriamo che la Regione possa ampliare i contributi in conto capitale, ovvero garantire il sovracosto generato dal canone concessorio, riducendo così l'onere che graverà sul Gaslini».

Un'ultima cosa. A che punto è l'ospitalità per le famiglie dei piccoli pazienti?

«Intorno al Gaslini ci sono 59 associazioni accreditate, di queste 13 sono dedicate a dare accoglienza alle famiglie, offrono alloggi; permane un fabbisogno non soddisfatto per il quale stiamo studiando soluzioni innovative».

La malattia rara del piccolo richiede un farmaco che l'Aifa non concede
«È approvato a livello europeo, il governo ci faccia avere il via libera»

Bimbo al Gaslini, lettera a Meloni «Mi aiuti lei a salvare mio figlio»

LA STORIA

Simone, siciliano, ha tre anni ed è affetto da deficit di Aadc, una grave malattia rara. È candidato all'unica terapia genica approvata ma in Italia non è ancora riuscito ad averla.

Ora si trova all'Ospedale

Gaslini di Genova, dove ha appena subito un intervento. A due anni dalla diagnosi, i genitori del piccolo hanno deciso di scrivere una lettera al presidente del Consiglio Giorgia Meloni, e per conoscenza al ministro della Salute Orazio Schillaci, al sottosegretario Marcello Gemmato e alla ministra per la Famiglia Eugenia

Roccella, per chiedere aiuto.

La lettera è stata pubblicata anche sul profilo Facebook del padre, Sebastiano Licciardello, la cui storia è stata raccolta dall'Osservatorio malattie rare (Omar). «Egregio presidente, sono Sebastiano e sono papà di un bambino di tre anni, mi ritrovo costretto a scriverle

perché lei rimane la nostra unica speranza per permettere a nostro figlio di poter avere una vita autonoma e dignitosa. Mio figlio - scrive Sebastiano - non parla e non cammina, e questi sono solo alcuni dei sintomi che gli causa la malattia da cui è affetto dalla nascita. In tutta Italia ci sono solamente 16 casi di questa malattia e Simone è l'unico che ha tutti i requisiti per ricevere la terapia genica, che può essere eseguita al Policlinico Umberto I di Roma, unico centro autorizzato in Italia».

Si tratta di una terapia con una lunga sperimentazione alle spalle, approvata dall'EmA (European medicines agency, l'agenzia euro-

pea del farmaco, ndr).

«Diversi bimbi nel mondo e in altri Paesi europei l'hanno già ricevuta e hanno fatto progressi notevoli. Ma noi - prosegue il papà nella lettera - non possiamo permetterci di essere vittime della burocrazia italiana, che toglie il futuro a nostro figlio, non possiamo più aspettare che si mettano d'accordo per far sì che Aifa dia il via libera alla somministrazione del farmaco. Il professor Leuzzi del Policlinico Umberto I ha chiesto per ben due volte all'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco, ndr) di poter trattare Simone accedendo ai fondi della legge 326, ma tutte e due le volte c'è stato un rifiuto. Che questo sia legato a

motivi di budget o altro, fatto sta che non viene approvato». E conclude: «Pensi che Simone ha avuto la diagnosi a un anno di vita, sono passati due anni. Sono certo che se ci fossimo trovati in altre città europee, se non fossimo italiani ma tedeschi o francesi, io oggi non mi troverei qui, in una camera d'albergo a Genova per il consueto ricovero al Gaslini a scrivere al presidente del Consiglio. Ogni giorno che passa il recupero sarà più difficile, ogni giorno che passa mio figlio perde tappe importanti, ogni giorno che passa - conclude Sebastiano - noi ci sentiamo sempre più sfortunati a essere italiani». —

Covid, 5 nuovi casi Scendono i ricoveri

LA SPEZIA

Ieri in provincia della Spezia Asl5 ha refertato 5 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da Covid sono in tutto 641.

Nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i pazienti ricoverati sono scesi a 4: uno in meno rispetto al giorno prima.

Nelle ultime 24 ore in Liguria sono stati registrati 64 nuovi tamponi positivi

e i residenti affetti da coronavirus sono 6454.

I ricoverati negli ospedali regionali sono 104: due in meno rispetto al giorno prima. Un paziente positivo è in Terapia Intensiva.

Dall'inizio della pandemia a ieri in Liguria sono guarite dal contagio 649368 persone: ben 45 in più rispetto al giorno prima.

I morti a causa del Covid sono stati 5885. —

S.COLLA

La Regione destina i fondi per la fase interpandemica

Stanziati due milioni per completare l'hospice dell'ospedale San Bartolomeo
In origine era previsto l'acquisto di una sede per il Dipartimento prevenzione

Asl5 ha approvato i nuovi studi di fattibilità relativi al programma investimenti, alla luce della detrazione dei fondi previsti da parte della Regione della quota "Pan flu" pari a 6 milioni di euro. Il progetto "Pan flu" riguarda lo sviluppo della fase interpandemica che comprende anche il 2023. Per questo Asl5 ha dovuto rivedere il Piano per l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico previsto dall'ex articolo 20 del 1988.

A seguito della richiesta di Regione Liguria, Asl5 ha valutato l'opportunità di stralciare gli interventi che riguardano l'acquisizione di un nuovo immobile dal Comune della Spezia per realizzare una nuova sede del dipartimento di Prevenzione e per il Centro Formazione professionale della



L'hospice dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

Spezia per un importo di 8 milioni di euro. Al momento l'importante acquisto immobiliare previsto resta al palo.

Asl5 ha però deciso di destinare la differenza dei due milioni rimasti all'attuazio-

ne degli interventi presso l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana.

Gli importanti interventi prevedono il potenziamento delle dotazioni strutturali e impiantistiche dei servizi sanitari e sociosanitari e

sociali della nuova Casa di Comunità a favore dell'integrazione e sviluppo degli interscambi con servizi sanitari dell'ospedale San Bartolomeo per un importo di 1,250 milioni di euro. Non solo.

L'azienda della sanità pubblica locale ha destinato i 750 mila euro ancora disponibili al completamento della struttura Hospice per il collegamento con ospedali di Comunità di Sarzana e il potenziamento della centrale di sterilizzazione.

Il completamento del nuovo Hospice è un intervento atteso da anni. L'attuale Hospice infatti era stato collocato "provvisoriamente" anni fa all'ultimo piano dell'ala ospedaliera sarzanese che un tempo ospitava la Fondazione Don Gnocchi, in attesa dell'ultimazione della palazzina antistante l'ingresso dell'ospedale iniziata oltre 20 anni fa, e ultimata in tutta fretta in piena pandemia per ospitare l'hub vaccinale.

Escluso l'acquisto milionario spezzino del nuovo immobile da 8 milioni di euro, gli studi di fattibilità approvati di recente da Asl5 riguardano inoltre la riqualificazione del complesso di Gaggiola destinato a Centro residenziale e diurno per disabili e persone non autosufficienti; le manutenzioni straordinarie del Sert della Spezia e dei Centri diurni dell'assistenza psichiatrica e del Sert della Spezia.

Previsto anche l'ammodernamento di Tac, sistemi radiologici e rendi macchine e l'integrazione finanziaria per il nuovo Felettino per oltre sessanta milioni di euro. —

LA DONAZIONE DEI DIPENDENTI

Materiale per fisioterapia all'ospedale di Levanto

LA SPEZIA

Il personale in servizio ha fatto una donazione all'ospedale di Comunità di Levanto. Si tratta di un fornetto elettrico De Longhi e di materiale da utilizzare nelle sedute di fisioterapia con i pazienti.

Si tratta di doni importanti che stanno a significare il forte attaccamento del personale sanitario impegnato nel nuovo ospedale di Comunità con i pazienti ospiti del nuovo ospedale di Comunità. L'Ospedale di Comunità

di Levanto, il primo attivato in provincia, è una struttura sanitaria di ricovero di cure intermedie, destinata a ricoveri brevi per pazienti che hanno bisogno di interventi sanitari a bassa intensità clinica.

La struttura di Asl5 offre assistenza infermieristica e alla persona sulle 24 ore a utenti con patologie non acute.

In provincia della Spezia un altro ospedale di Comunità è previsto a Sarzana nell'area attigua al San Bartolomeo. —

S.COLLA

Minacce e lite con i militari

Medico portato in Psichiatria

L'uomo, che vive sulle alture della città, ha avuto una discussione con i vicini: si trovava ai domiciliari per un'aggressione

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Momenti di paura e di tensione ieri pomeriggio in un'abitazione sulle alture della città per un uomo con gravi problemi psichici che ha lanciato sassi contro l'abitazione dei vicini. L'uomo, quarantenne, professione medico, già agli arresti domiciliari, è stato bloccato con grandi difficoltà dai carabinieri e sedato dal personale sanitario del 118. Nel marzo dello scorso anno il medico aveva tenuto in scacco polizia e carabinieri, barricandosi in casa e impugnando un coltellaccio, urlando frasi sconnesse nei confronti delle forze dell'ordine.

Dopo una lunga trattativa, il protagonista venne disarmato grazie al Taser, la pistola a impulso elettrico in dotazione alle forze dell'ordine e che per la prima volta è stata usata nello Spezzino. Il professionista, come detto, ieri si è reso nuovamente protagonista dell'ennesimo episodio di minacce e violenza e l'intervento dei carabinieri, arrivati in forze nella sua abitazione alla Foce, è stato provvidenziale. Il medico, che sta scontando gli arresti domiciliari



Una pattuglia dei carabinieri

perché coinvolto in un'inchiesta su una colluttazione ai danni di un uomo di origini cinesi, fatto aggravato dall'odio razziale, se l'è presa nuovamente con i vicini di casa minacciandoli e urlando: «Vi ammazzo». Quindi ha cominciato a lanciare sassi contro la loro abitazione. La famiglia ha telefonato impaurita al 112, il numero unico di emergenza.

Sul posto sono prontamente intervenute, a sirene spiegate, le gazzelle dei carabinieri della sezione operativa e radiomobile e gli investigatori del reparto operativo. Si è ri-

petuta la drammatica scena fotocopia del marzo dello scorso anno ma questa volta i militari sono riusciti a calmarlo e a far ritornare la tranquillità nel vicinato. Il personale sanitario del 118 lo ha sedato. Ma quando il medico psichiatra è stato trasportato in ambulanza, con la scorta della gazzella, al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea, il quarantenne ha nuovamente dato in escandescenze prendendosi con i sanitari e gli infermieri. L'uomo alla fine è stato sedato e ricoverato nel Psichiatria. —

LA ROAD MAP

Nuovo ospedale Felettino l'appalto sarà assegnato entro la fine del mese

LA SPEZIA

Per il nuovo Felettino è scattato il conto alla rovescia. Entro la fine del mese, se non spunteranno fuori altri problemi, è prevista l'assegnazione definitiva del maxiappalto. La Road map resa nota dalla Regione prevede la presentazione del progetto definitiva del progetto entro la fine di giugno. Poi si passerà alla delicata fase delle autorizzazioni e al progetto esecutivo. Se non vi saranno ulteriori intoppi il cantiere po-

trebbe essere avviato nei primi mesi del prossimo anno. Ma con il Felettino ormai c'è da aspettarsi di tutto. Gli spezzini incrociano le dita. L'opposizione in consiglio regionale continua a chiedere come farà Asl5 a pagare il maxi canone milionario al concessionario che metterà il denaro, costruirà, gestirà (non la parte sanitaria) il nuovo ospedale e che ogni anno incasserà la rata relativa al suo investimento più tutto ciò che ricaverà dalla gestione dei servizi ospedalieri

extra sanitari. E' questa la regola del partenariato pubblico privato: la forma di contratto scelta a Genova per la realizzazione del nuovo ospedale. Il progetto del nuovo Felettino prevede un ospedale di otto piani da 506 posti letto tecnologicamente avanzato e votato alla sostenibilità ambientale, organizzato in modo da garantire funzionalità, efficienza e trasparenza secondo i principi della logistica 4.0 pur nel rispetto della geometria del progetto già esistente per semplificare il nuovo iter autorizzativo.

Il nuovo ospedale che sarà collegato ai 2 bunker di Radioterapia già esistenti, ospiterà, 2 sale di emodinamica, 10 sale operatorie, 14 sale di diagnostica e 67 ambulatori con 4600 metri quadrati di impianti tecnologici sopra la copertura e 1600 metri quadrati di impiant-

ti tecnologici nella centrale al pian terreno, dove è prevista la cogenerazione di energia elettrica attraverso pannelli fotovoltaici e la produzione di acqua calda e fredda per le attrezzature interne. Non solo. Il nuovo ospedale della provincia sarà organizzato in modo da poter affrontare anche un'eventuale nuova pandemia, con una linea dell'area dell'emergenza una sala operatoria, un sistema di ventilazione, accessi e locali per la sicurezza del personale completamente dedicati. Dei posti letto complessivi, 382 saranno per la degenza, 28 per terapia sub intensiva, 26 di rianimazione, 25 dedicati alle patologie neonatali di cui 8 in sub intensiva, 18 dedicati all'Obi-Osservazione breve intensiva, 12 letti per la stroke unit, 8 per di terapia intensiva e 7 posti letto di pediatria. — S.COLLA

La ventitreenne ha fondato un'associazione per battere il suo male
Il rettore Delfino: «Riconoscimento a una studentessa coraggiosa»

Sofia, medaglia d'oro per la lotta al tumore Lezione dall'ospedale: «Fate prevenzione»

L'EVENTO

Alessandro Palmesino

Una vera e propria lectio magistralis, da un letto d'ospedale. Un segno di coraggio e di speranza che ha confermato il senso della medaglia d'oro al merito assegnato dall'Università a Sofia Sacchitelli, la studentessa genovese di medicina colpita a 23 anni da un raro tumore, l'angiosarcoma cardiaco. Sofia sta cercando di trasformare il suo dramma in un'occasione di speranza e ricerca scientifica. A lei, che nell'aula magna della sede universitaria dell'Alber-

go dei Poveri era rappresentata dalla sorella Ilaria e dalla mamma Patrizia Genovese, l'Università ha conferito per la prima volta nella sua storia la medaglia d'oro al merito. «Un riconoscimento che è previsto da tempo dall'ordinamento, ma che non è mai stata assegnata a nessuno. Oggi la conferiamo con convinzione a Sofia per il suo impegno», ha detto il rettore Federico Delfino, leggendo poi le motivazioni dell'assegnazione sulla pergamena ufficiale: «Quale riconoscimento per l'attività sociale intrapresa con impegno e altruismo nel campo della ricerca medica».

«Una ragazza straordina-

IL DOCUMENTO



Prima volta assoluta per il riconoscimento

La pergamena con le motivazioni della medaglia d'oro al merito dell'Ateneo conferita, per la prima volta, a Sofia Sacchitelli

ria che merita un riconoscimento straordinario - ha aggiunto Delfino, accompagnato dal preside della Facoltà di Medicina e Farmacologia, Piero Ruggeri, e dal coordinatore del corso in medicina in chirurgia, Gianluca Damonte - Che non si arrende e anzi rilancia per dare una speranza al mondo. La ricerca è questo: noi siamo piccoli ma cerchiamo di espandere la nostra conoscenza per un futuro migliore. Una battaglia che è anche di uguaglianza».

La ragazza, al quinto anno di medicina, è stata colpita da un raro angiosarcoma, cioè un tumore al cuore, rilevato nell'autunno del 2021 e che le lascia poche speranze. Le sue condizioni sono tali che, esclusa la sua presenza in aula, non era scontato nemmeno un contatto in remoto. Invece, con grande coraggio, si è collegata dall'ospedale da dove ha voluto anche presentare un'analisi scientifica del suo problema, con tanto di slide nelle quali, sempre con grande serenità e il sorriso sulle labbra, ha sottolineato le peculiarità del suo caso e le speranze che affida alla sua associazione, "Sofia nel cuore", che si pone come obiettivo la ricerca su questo male e la sua cura. «L'angiosarcoma cardiaco colpisce solo due o tre persone ogni milione, specialmente i giovani - ha spiegato Sofia in collegamento dal ricovero - Oggi non abbiamo una cura, ma si potrebbe pun-

tare sull'analisi genetica per capire, come si fa per altri tumori, alcuni elementi da prendere in prima considerazione per una cura». Sofia ha anche segnalato i sintomi d'allarme di cui ha sofferto in prima persona: tosse forte, aritmie cardiache, debolezza, perdita di peso.

«Di certo serve una diagnosi rapida, e per questo grazie al supporto di Elisabetta Turtulici (dell'omonimo centro diagnostico in via Colombo nel centro di Genova, ndr) vorremmo proporre una campagna di prevenzione con visite gratuite soprattutto per i ragazzi: in

Lanciata l'idea per un giorno di prevenzione con l'istituto medico privato Turtulici

pratica una giornata gratuita della prevenzione cardiaca». Un'ipotesi che verrà portata avanti anche dall'Ateneo. In aula oltre cento persone, tra cui molti compagni di corso di Sofia, che hanno applaudito e pianto alle sue parole di coraggio e di speranza. «Sofia è una studentessa della nostra facoltà, noi siamo con lei e lei è con noi - ha detto il professor Damonte - sono felice di tanta partecipazione, che richiama ciascuno di noi a fare il massimo per la ricerca». Sofia ha spiegato come abbia trovato dei contatti con

l'Istituto dei tumori di Milano, uno dei pochi dove ci sia una casistica del suo problema e come abbia cercato, lei per prima, a individuare le possibili strade per la ricerca. Ha sorriso felice per questo premio che ha definito «una grande sorpresa che non mi aspettavo», ringraziando l'Università e i compagni di corso presenti.

A prendere in consegna la medaglia la sorella Ilaria. «Per noi e per lei è un grande onore, è importantissimo che ci sia questa attenzione. Nonostante tutto quello che ha passato, la sua iniziativa già sta creando dei contatti e sicuramente darà dei risultati nel tempo. Il sostegno da parte dell'Università è fondamentale per fare sì che la sua associazione resti viva nei prossimi anni e possa diventare un punto di riferimento per la ricerca in questo campo. E finora il sostegno non è mancato - conclude Ilaria - Non si tratta solo di trovare una cura ma anche di cercare di garantire una buona qualità di vita ai pazienti che sono toccati da questo male». Tra sorrisi e commozone, i docenti hanno confermato l'impegno dell'Ateneo per sostenere l'associazione, per la quale si può donare all'Iban IT56 M030 6909 6061 0000 0194 003. Nella giornata dell'8 marzo, molti esercizi commerciali cittadini hanno esortato alla donazione.—